

DOMENICA DI PASQUA

Lucia, Carmelo e don Stefano Guarinelli

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della bellezza in particolare risalto un lume con la fiamma accesa che ci ricorda il mistero della morte e risurrezione di Gesù.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 117

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore;
rallegriamoci e in esso esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

LETTURA DEL VANGELO – GIOVANNI 20, 1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria

di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

«Maria [...] stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva»; «"Donna perché piangi?" [...] "Hanno portato via il mio Signore"». E di nuovo: «"Donna perché piangi? Chi cerchi?" [...] "Signore se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo"». Questo brano è attraversato dal linguaggio del desiderio, della passione, della ricerca di Dio e del dolore, del dolore profondissimo di fronte alla perdita di Lui. Il mistero della risurrezione del Signore Gesù è il cuore dell'annuncio cristiano, ma allo stesso tempo un enigma, indecifrabile per la mente ma forse non per il cuore. Il mistero, infatti, non si scioglie in certezze intellettuali; si ritrova piuttosto nell'interiorità e nell'annuncio.

Nel concreto, non si tratta di un particolare di poco conto. Ci fa capire, infatti, il diverso ordine di due avvenimenti: da un lato, la morte, storica, tangibile e documentata, di un uomo chiamato Gesù; dall'altro, la Sua risurrezione, non descritta, non vista, non raccontata, nemmeno per simboli. Il Vangelo parla della morte e del sepolcro vuoto; ma tace a proposito della risurrezione. La morte di Cristo è un evento affidato a dei testimoni oculari; la risurrezione è un evento affidato a dei testimoni che la leggono a partire dalla propria interiorità.

Sarebbe come dire: la morte di Cristo accade «fuori» di noi; la risurrezione di Cristo viene fatta accadere anche dentro di noi. Il fatto che la nostra interiorità sia assunta nell'evento della risurrezione significa che la comprensione, l'esperienza della risurrezione coinvolgono in modo attivo anche colui o colei che di quella esperienza fanno... esperienza. In questo processo, ciò che apre la strada alla consapevolezza della risurrezione è proprio un insieme di sentimenti forti verso quel Gesù che era morto. In un certo senso è come se si dovesse dire che senza sentimenti per

Dio non ci può essere alcuna esperienza di risurrezione. Attraverso quei sentimenti, infatti, quell'evento esterno «entra» dentro di noi.

In fondo, tutto ciò non deve stupire: i sentimenti sono ciò che dà sapore alla nostra vita. I fatti che uno ricorda – nel bene e nel male – non sono soprattutto quelli che si accompagnano con una tensione affettiva? La gioia, quando ci è nato un bambino; il dolore, quando una persona cara è scomparsa; lo stupore, quando mi hanno fatto conoscere un posto stupendo; l'entusiasmo quando quella ragazza che mi piaceva mi ha fatto capire che anche lei era innamorata di me... Tutto ciò che dà sostanza, spessore alla nostra vita passa attraverso il linguaggio degli affetti, gioiosi o dolorosi che siano.

Nell'inquietudine della donna che cerca Gesù c'è tutta la tensione di una ricerca appassionata.

La donna crederà alla risurrezione perché prima, di fronte alla morte, aveva sofferto, aveva pianto, forse aveva perfino odiato i romani che le avevano ucciso un amico, un maestro. Dunque: rabbia, amicizia, amore, passione, desiderio di cercare, di capire, di non cedere... La donna non crederà sulla base di una prova inconfutabile, di una deduzione logica, di una certezza inoppugnabile. Nessuno può cercare Dio se nella sua ricerca non ci sono sentimenti. Sentimenti: come quelli vissuti dalla donna o altri, secondo la personalità e la storia di ciascuno. Ma comunque sentimenti. Talora capita di ascoltare: «Io credo in Dio, ma mi dimentico di pregare». Si può dimenticare un'idea; ma non si può dimenticare un sentimento. Posso dimenticarmi la data della «scoperta» dell'America o la formula per la risoluzione di un'equazione di secondo grado. Può accadere, se ho cattiva memoria. Potrei dire, allo stesso modo, che a motivo della mia cattiva memoria, talora accade che mi dimentichi di mia moglie, o di mio marito, o dei miei figli? A quel punto, non dovrei dubitare piuttosto del mio affetto per loro?

Per il credente come pure per l'ateo, quella di Dio è una realtà importante. Se non lo è, non è Dio colui che stiamo cercando o rifiutando. Se mi dimentico di Dio forse è perché non ci sono sentimenti verso di Lui, o perché ci sono soltanto in alcune circostanze. Se non ci sono sentimenti, potrò comunque contemplare la grandezza di un uomo che si è lasciato uccidere in nome di un ideale: il mistero della croce. Ma forse non riuscirò a farmi afferrare dal mistero della risurrezione.

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

Oggi nel cammino della nostra vita ci chiedi di tenere accesa la lampada che illumina i nostri passi.

Ci poni di fronte a immagini e vissuti di morte prematura, tragica, nascosta e l'interrogativo sul senso del dolore e della morte, che può suscitare indifferenza, rabbia o disperazione, ci induce a anche a considerare la nostra fede e come viviamo il mistero della risurrezione.

Siamo i testimoni "del sepolcro vuoto" e siamo inviati nel mondo per affermare che Gesù è risorto, ma scopriamo che non è sempre facile vivere questo nostro credo.

Il dono di questa nuova memoria viva della Pasqua di Gesù, davvero morto e risorto ci aiuti a trasformare ogni nostro pianto, come quello di Maria Maddalena, in stupore, meraviglia, ricerca, tensione e gioia.

"Cosa dici a noi, Signore, oggi?"

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Signore, che apri il nostro cuore
a contemplare il mistero della tua morte e risurrezione,
mantienici appassionati
di fronte ad ogni mistero che la vita ci riserva
capaci di meraviglia e di gioia,

ma anche di condivisione delle sofferenze.
Perdonaci per tutte le volte in cui
lasciamo prevalere il senso di sconfitta.

Ti metti accanto a noi,
come hai fatto la sera del giorno di Pasqua
con i due discepoli di Emmaus,
che a noi piace immaginare come una coppia,
trasformi le nostre fragilità
e ci conduci in un cammino di comunione e di gioia,
illuminati dalla luce della tua parola.

Mentre ti ringraziamo, Signore,
per questa chiamata ad essere – come coppia –
testimoni della tua Resurrezione,
ti chiediamo il soffio del tuo Spirito,
che ci doni forza per essere testimoni credibili.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che vincendo la morte del tuo Figlio risorto ci hai dischiuso
le porte della vita eterna e ci hai ricolmato di gioia, serba i nostri
cuori liberi da ogni mondana tristezza e ravviva in noi l'attesa del
tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.